
Scuola, i nodi da sciogliere per tornare in classe a settembre

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina annuncia che si cercherà di tornare in classe senza doppi turni. Le classi, dice, non verranno divise, e ipotizza l'installazione di barriere divisorie tra gli studenti. Le difficoltà per ripartire a settembre sono molte, la scuola va ripensata insieme. Ne parliamo anche nel numero di Città Nuova di giugno.

La scuola si avvia finalmente al termine. Finalmente perché, inutile nasconderselo, **gli ultimi mesi sono stati particolarmente difficili e ci hanno messi duramente alla prova**: il coronavirus ci ha costretti a sperimentare la **didattica a distanza (DaD)** per la quale non eravamo preparati né dal punto di vista dell'insegnamento né da quello tecnologico (sulla scuola vedi [inchiesta su Città Nuova di giugno](#)). Gli studenti si sono sentiti come proiettati in una sorta di universo parallelo che oltre ad averli isolati, ha ridotto concentrazione e voglia di studiare. **L'anno scolastico non è stato perso, ma nell'urgenza delle misure sanitarie ed economiche, la scuola è stata a lungo messa da parte**, anche per l'obiettivo difficile di assicurare lezioni in sicurezza nelle **aule pollaio** dei nostri istituti, che contano personale ridotto, insegnanti anziani e operatori per la pulizia ridotti all'osso per numero e ore di lavoro. L'imperativo, adesso, è quello di **predisporre le necessarie misure di sicurezza per poter tornare, in qualche modo, tra i banchi a settembre con lezioni in presenza**, sempre che la situazione epidemiologica lo consenta. Di questo hanno discusso ieri pomeriggio [a Palazzo Chigi la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina](#), il premier Giuseppe Conte, la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli e i rappresentanti degli enti locali, dei sindacati, delle famiglie, delle scuole paritarie e degli studenti. Docenti e studenti regolarmente «in presenza – ha detto Azzolina – è un obiettivo difficile, complicato, ma non impossibile» ed ha ipotizzato **lezioni anche di sabato, una flessibilità oraria (si valuta anche la riduzione dell'ora di lezione a 40 minuti)**, valutando la possibilità di **pannelli in plexiglass per separare i banchi**. Lucia Azzolina ministro dell'istruzione. Foto Filippo Attili/Palazzo Chigi/LaPresse La ministra ha annunciato **fondi per 4 miliardi** e ha detto **no a doppi turni e sdoppiamenti delle classi**, ma se pensiamo alle **aule affollate e piccole presenti in molte scuole italiane, diventa difficile anche solo immaginare una separazione dei banchi** che – a questo punto – dovrebbero ospitare un solo bambino e non due. Quelle formulate tuttavia sono solo delle ipotesi. **Ogni scuola dovrà valutare gli spazi a disposizione e capire se e come potrà avviare le lezioni a settembre**. Si potranno individuare spazi alternativi, di concerto con gli enti locali, ed eventualmente installare **tensostrutture** dove allestire le aule. **I margini di manovra, comunque, sono limitati**. In base ai dati del ministero dell'Istruzione le classi della scuola statale sono 369.769, mentre gli studenti quest'anno sono stati 7.599.259. Secondo le indicazioni del [Comitato tecnico scientifico del Miur](#) in ogni classe bisognerà mantenere il distanziamento fisico di almeno 1 metro. Una distanza minima, visto che **in altri Paesi si prevede per ogni bambino uno spazio di 4 metri quadrati (Belgio e Francia)** o un distanziamento di **1,5m (Belgio e Olanda) o addirittura 2 m** (Germania, Regno Unito, Spagna...), **nonché classi con al massimo 10-15 alunni**. Considerando che regolarmente si superano i 20 studenti, arrivando a oltrepassare, in alcuni istituti, i 30 ragazzi, si comprendono facilmente i salti mortali che dovranno fare i dirigenti. Per le mense si pensa alle **lunch box, scatole con i pasti, si consiglia la continua areazione dei locali** con finestre sempre aperte nei bagni (e in autunno/inverno come si farà?) e l'utilizzo dei locali solo per attività didattiche, dunque **niente attività e laboratori extrascolastici. Non verrà controllata la temperatura, toccherà ai genitori tenere a casa i figli** con una temperatura non solo superiore ai 37,5°, ma anche **con tosse e raffreddore**. C'è dunque da sperare che **continui anche una forma di didattica a distanza, perché è facile**

prevedere che molti studenti passeranno a casa intere settimane. C'è poi la questione dell'igiene. Per problemi economici, in molte scuole sono i genitori che attualmente forniscono saponi e rotoli di carta igienica. Come si farà a garantire la fornitura (e l'uso) di igienizzanti per le mani? **È giusto obbligare bambini e ragazzi ad indossare per ore le mascherine e altri dispositivi di sicurezza** (come visiere e guanti)? Insomma, senza voler analizzare altri problemi organizzativi, lavorativi e strutturali, è evidente che **la questione è difficile da risolvere e mette a nudo i problemi storici delle scuole italiane.** Per trovare soluzioni valide serve uno sforzo collettivo e procedure rapide ed efficaci, anche originali e frutto di alleanze strategiche e generative. Intanto, da domani **6 giugno, le lezioni termineranno in Marche, Molise, Sardegna, Sicilia, Veneto ed Emilia Romagna**, poi via via in tutte le altre regioni, fino al 16 giugno, quando finiranno anche nelle province autonome di Trento e Bolzano. **Il 17 giugno alle 8.30 inizieranno gli esami di maturità. Chi aveva sperato in un ultimo giorno in presenza**, per consentire soprattutto agli studenti che finiscono un ciclo (quinta elementare, terza media) di salutare compagni e docenti, **ha dovuto rassegnarsi, anche se molti insegnanti hanno deciso di scioperare**, mentre diverse **organizzazioni di genitori annunciano manifestazioni e attività con i propri figli al di fuori degli istituti scolastici.** Sulla didattica a distanza dà un giudizio anche il [presidente dell'Anp, l'Associazione nazionale dirigenti pubblici e delle alte professionalità della scuola, Antonello Giannelli](#). «Per giudicare globalmente la DaD **occorre tenere in considerazione due piani di valutazione: quello organizzativo e tecnico – afferma – e quello legato al rapporto di insegnamento/apprendimento.** Il primo piano fa i conti con una realtà che prescinde dalla volontà delle scuole. Infatti, sebbene esse abbiano messo a disposizione degli alunni meno abbienti i dispositivi digitali individuali necessari per partecipare alle attività a distanza, è anche vero che **molti alunni (secondo le stime del Ministero dell'Istruzione il 6%, ma si pensa siano di più e, in ogni caso, fossero solo l'1%, sarebbe comunque grave) non sono raggiunti dalla DAD, sia per ragioni economiche che per problemi di connettività**». Alcuni istituti, poi, non sono riusciti a soddisfare tutte le richieste di tablet e pc, e tutto questo, continua Giannelli, «mi porta ad affermare che **l'accesso alla rete deve essere considerato un diritto fondamentale della persona da garantire con strutture e infrastrutture tecnologiche adeguate.** In questa fase diritto all'istruzione e diritto alla rete si incontrano e ogni ostacolo che limiti il primo deve essere rimosso dalle istituzioni». Sul piano del rapporto insegnamento/apprendimento, aggiunge il presidente dell'Anp, «il mondo della scuola, comprendendo da subito la necessità di non perdere di vista la relazione educativa con gli studenti, si è messo alla prova, si è misurato con nuove modalità operative che da qui a settembre, nell'ipotesi che debba essere attivata ancora una volta, potranno essere la base di partenza per una DaD più strutturata e consapevole. **Questi mesi sono stati una sorta di stress test per il sistema scuola e il giudizio non può che essere, nel complesso, positivo**». **Gli studenti bocchiano invece senza appello le nuove modalità di didattica**, che tra un «Prof. non la sento, lei mi sente?» e un **video da guardare al posto della spiegazione del docente, si sono visti privare della vicinanza dei compagni, della presenza degli insegnanti, spesso delle necessarie delucidazioni sulle lezioni e di una gran parte della didattica**, con programmi che sono stati rimodulati e dunque ridotti e che dovranno necessariamente recuperati a settembre.